

**AUMENTO DI SALARIO  
DEL FR. COMPAGNO: .....**  
**28/5/1998**

Venerabile Maestro in Cattedra, dignitari all'Oriente, Fratelli tra le colonne.

La Massoneria è una metafora della Vita: dopo il Rito appena celebrato ne possiamo cogliere il significato. L'iniziazione alla Massoneria principia dall'oscuro del Gabinetto di Riflessione; l'elevazione al grado di Maestro fa ritornare l'iniziato al Gabinetto di Riflessione: dalle tenebre alle tenebre attraverso la luce. Le tenebre sono da principio caos, poi la Provvidenza, con la creazione della luce, le ordina e le rende armonia feconda di nuova vita: solo nelle tenebre, infatti il seme marcisce per dare nuovo frutto, così come senza la notte non c'è il nuovo giorno. Questo è l'insegnamento autentico del nostro Ordine, il gran segreto massonico.

Chi è Maestro Massone? Solo chi è in grado di passare attraverso la morte per giungere alla resurrezione. La morte è un fenomeno che colpisce il singolo; la resurrezione, invece, illumina e feconda molti. Hiram, infatti, è morto da solo nel tradimento, il suo sacrificio, però ha dato vita al nostro ordine così che egli vive ancora in tutti noi. Allo stesso modo accade per tutti i veri illuminati, dal cui atto estremo sgorga linfa nuova, eterna, per il bene di tutta l'umanità'.

"Non c'è amore più grande di chi dà la vita per i fratelli". E' il Divino Maestro a svelarci questa verità iniziatica. La morte è l'inizio della nuova vita, non è la fine di tutto. In questo si differenzia un iniziato da un profano: la morte del primo è feconda, la morte dell'altro è anonima. Ma perchè la morte di un iniziato produce frutto? Perchè l'interruzione dell'esistenza biologica non intacca minimamente lo spirito dell'iniziato. Pensiamo ad alcuni dei Grandi dei nostri giorni, quali Martin Luther King, Gandhi, Madre Teresa: ognuno di essi, già durante la vita terrena, aveva conosciuto la morte e la risurrezione, nel senso che, spogliatisi dell'uomo vecchio, si erano rivestiti di luce, come avrebbe detto l'Apostolo Paolo. Per loro la morte è stata rinuncia alle opere della carne, perchè da iniziati avevano trovato il tesoro in un campo e, scopertolo, avevano venduto ogni loro bene per acquistare quel campo. Essi avevano già realizzato il "Regno dei Cieli", così come è detto nei Vangeli. O ancora, da figli della luce si erano rivestiti delle opere della luce, come ancora avrebbe detto l'Apostolo.

Da iniziati, noi, abbiamo questi esempi da seguire: dobbiamo camminare nella luce e morire alle nostre passioni, alle nostre impudicizie, alla nostra stessa profanità. Rivestiti di luce saremo fecondi e la morte non ci travolgerà, perchè "non si accende una fiaccola per metterla sotto il moggio, nè può restare nascosta una città costruita sul monte". Questa è la differenza tra il vero iniziato ed il profano: l'iniziato è già nell'eternità, il profano, invece, è avvolto nelle catene della schiavitù; l'iniziato è vita, il profano è morte.

Capiamo ora, quindi, perchè il seme deve morire per dare frutto. Il seme è il Massone che muore a se stesso per ammantarsi di luce e risplendere, come fiaccola, della stessa luce dei giusti. Ma guai a noi se la luce si dovesse spegnere! Non crediamo che essa sia una qualifica professionale, o una pergamena o un diploma, che, una volta conseguito è a noi riconosciuto per sempre. No, la luce non è neanche l'appartenenza alla Massoneria nè la presenza assidua ai suoi riti. La luce esige esercizio, sacrificio, rinuncia costante. Questo è il significato dell'espressione evangelica "cercate di entrare dalla porta stretta". E quanto sacrificio esige lo sforzo di entrare attraverso una porta stretta! Ma noi sappiamo che il Regno dei Cieli, cioè l'Oriente Eterno, è conquistato solo dai violenti, cioè solo da coloro che sono in grado di combattere la giusta battaglia, non da chi si siede sulle proprie posizioni di comodo. Nella luce resterà solo chi, con tenacia, avrà perseverato sui suoi sentieri.

Concludiamo con una parafrasi di una massima evangelica: noi siamo il sale della terra; ma se il sale diventa insipido, a cosa potrà mai servire? Questa è la riflessione cui vi invito tutti, fratelli. Meditiamola nei nostri cuori.